

# L'UTOPIA ASSEDIATA

di Franco Mileto

**Le recenti vicende giudiziarie della Fondazione Santa Barbara di Mammola suscitano una serie di inquietanti interrogativi. Il punto di vista dei protagonisti.**

Misurata e lucidissima, Hiske Maas tradisce appena le sue emozioni nel raccontarmi con dovizia di particolari le recenti vicissitudini della Santa Barbara Art Foundation. In piedi, accanto a lei, c'è Nik Spatari a sottolineare con gesti nervosi i passaggi più salienti.

Le sue grandi mani di gigante buono scompaginano i tanti fascicoli ammassati sulla scrivania: sta cercando i documenti che corroborano le affermazioni di Hiske per por-

meli sotto gli occhi. I suoi lunghi silenzi carichi di rabbia si fondono con l'eloquio garbato della moglie: è come se stessero raccontando all'unisono una vicenda che è ormai divenuta la loro stessa vita.

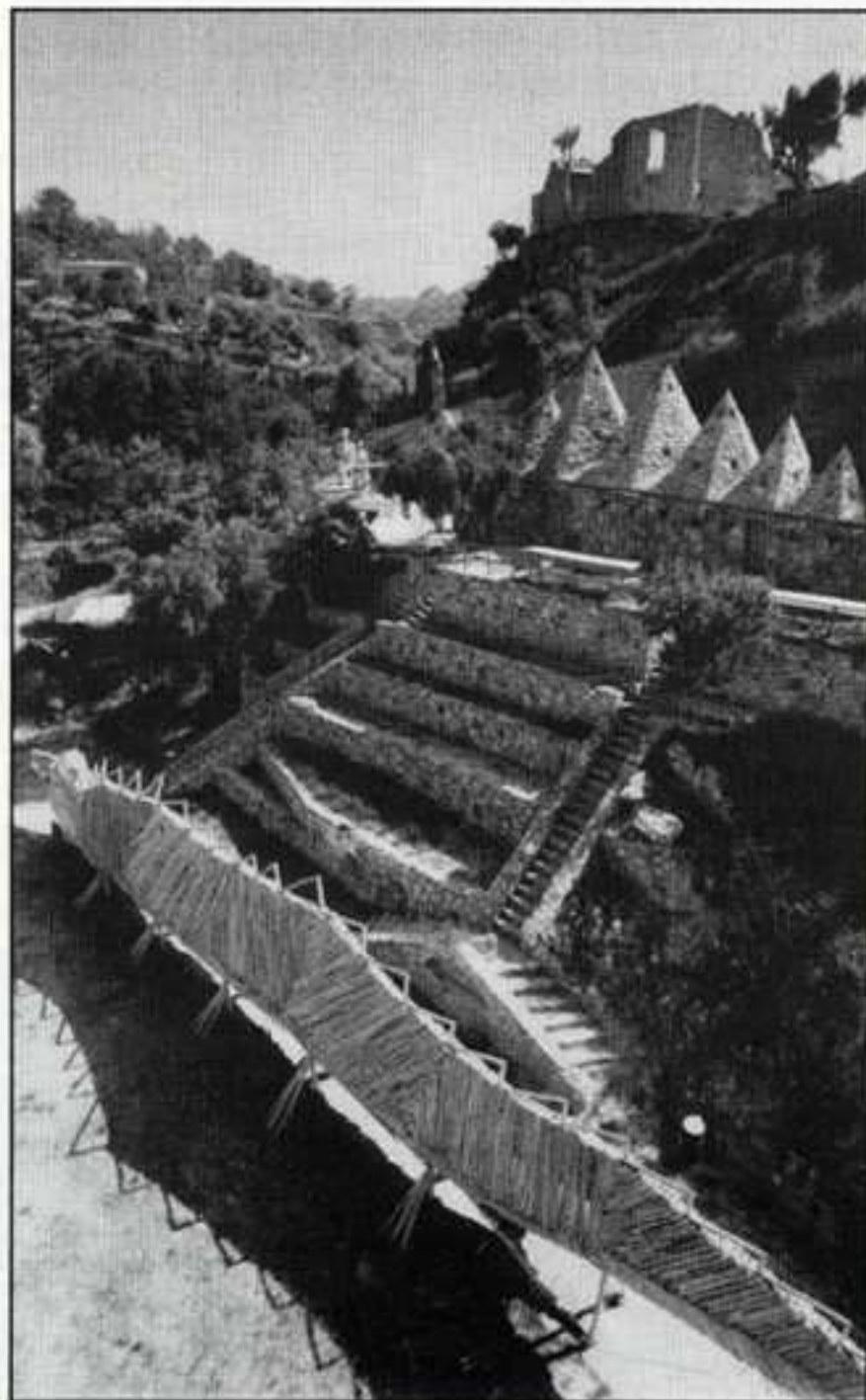
Un destino veramente singolare il loro! Si sono conosciuti molto lontano da qui; lui, calabrese, artista di successo e lei, olandese, affermata gallerista. Cinque lustri or sono hanno deciso di trasferirsi in Calabria per dare cor-

po ad una splendida utopia che pare ispirarsi alla Città del Sole di Tommaso Campanella. La loro attività di pionieri, o forse bisognerebbe dire di argonauti dello spirito, è cominciata con l'acquisto di una vasta area attorno ai ruderi della chiesetta di Santa Barbara, nella vallata del Torbido ed in territorio del Comune di Mammola. Un casello ferroviario abbandonato è stato trasformato in abitazione ed "atelier" secondo i canoni propri della Bauhaus, mentre le rovine della "grancia" sono state recuperate con l'innesto di nuove strutture destinate a diventare Museo nel senso più compiuto del termine, ovvero non solo luogo di raccolta ed esposizione ma anche di work in progress.

Questa funzione essenzialmente dinamica ha determinato la forma stessa dell'edificio/monumento Santa Barbara, che svela immediatamente la sua natura di organismo-contenitore polivalente di rara bellezza.

Nel corso degli anni Hiske Maas e Nik Spatari hanno prodigato tutte le loro energie per la realizzazione di questo progetto, affrontando anche i tortuosi meandri della burocrazia quando, nel 1979, si sono trovati a contestare il tracciato della costruenda Superstrada Jonio-Tirreno che avrebbe totalmente distrutto il Museo ex grancia. Le loro accorate proteste hanno fatto intervenire il Ministero per i Beni Culturali, che ha disposto lo spostamento del tracciato iniziale per tutelare l'edificio.

Artisti di ogni parte del mondo hanno recepito l'appello lanciato dai due fondatori e sono convenuti a Santa



Barbara per degli stages di studio e di lavoro, lasciando sempre una traccia tangibile del loro passaggio nell'edificio polifunzionale o nelle aree antistanti, che sono divenute un vero e proprio museo all'aperto. Si può ben dire che oggi le principali tendenze dell'arte contemporanea siano documentate in questo angolo di Calabria da una serie di opere, anche maestose, donate dagli autori al Museo Santa Barbara. Il percorso che consente di visitare le opere è reso ancor più suggestivo dalle surreali invenzioni di Spatari come le casette coniche in pietra che potrebbero ospitare solo degli elfi o il grande tunnel di legno a foglia di drago con le fauci spalancate: l'effetto è quello dell'immersione in un labirinto onirico come quello creato da Antonio Gaudì nel parco Guell di Barcellona.

Il frenetico attivismo di Nik Spatari, mediterraneo "homo faber" per antonomasia, trova una preziosissima alleata nella nordica, superba capacità manageriale di Hiske, esperta in relazioni internazionali.

L'istituzione fondata su questa mirabile sinergia acquista ben presto rilevanza internazionale, polarizza l'attenzione dei più qualificati studiosi e diviene un irrinunciabile punto di riferimento per quanti si occupano di arte e di cultura in Calabria. Il rapporto con il mondo della scuola si fa sempre più intenso, ed il Meeting Scolastico Internazionale Santa Barbara,

giunto ormai alla dodicesima edizione, si segnala per la ricchezza delle proposte operative e per l'efficace funzione didattica, fino a rappresentare "l'appuntamento di primavera" per operatori scolastici di tutta Europa.

Nel 1986 Hiske Maas e Nik Spatari creano la Fondazione Santa Barbara e delineano un progetto di respiro ancor più ampio. Due anni dopo la Fondazione promuove un incontro internazionale per presentare il progetto A.M.A. (Ambiente Mediterraneo Arte) che prevede il potenziamento del Museo polifunzionale, la creazione di una struttura da adibire a residenze per gli artisti, l'allestimento di un giardino d'arte e di un parco archeologico ambientale. Il progetto incontra larghi consensi e ottiene i finanziamenti necessari dalla CEE e dalla Regione Calabria. I promotori ritengono a questo punto di aver centrato il loro obiettivo quando, come accade spesso in questi frangenti, cominciano le disavventure.

Nel febbraio del 1990 la Fondazione chiede il rilascio della concessione edilizia e del nullaosta del Ministero per i Beni Culturali. Nel mese di aprile il Bollettino ufficiale della Regione Calabria pubblica la Legge Regionale n. 23/90 sulle norme in materia di pianificazione regionale, ove alla lettera B-Monumenti bizantini- risulta Santa Barbara di Mammola. "Una palese forzatura" sostiene la Maas "dal momento che tale defini-

zione identifica un'opera artistico-architettonica di Nik Spatari ispirata ai riflessi dell'architettura mediterranea, costruita tra il 1985 ed il 1986". Nei primi mesi del 1991 ha luogo una schermaglia legale tra la Fondazione ed il Comune di Mammola, che fa interrompere i lavori di costruzione del Parco Giardini d'Arte. Nell'agosto dello stesso anno la Guardia di Finanza fa irruzione negli edifici della Fondazione e li pone sotto sequestro. Il provvedimento viene revocato dal Tribunale della Libertà nel mese di novembre, ma nel febbraio del 1992 hanno luogo il secondo sequestro e gli arresti domiciliari per i due coniugi. Sentendosi ormai al centro di un complotto ordito ai loro danni, essi affermano di aver avuto sentore della costituzione di un'altra associazione denominata "Museo Santa Barbara" che aspira evidentemente a gestire il "loro" Museo, e soprattutto i relativi finanziamenti, facendo leva su un complesso intreccio di complicità a vari livelli.

Se queste potrebbero essere delle illazioni, è comunque un fatto che dall'aprile del 1992 ad oggi la Fondazione abbia subito diversi atti intimidatori quali l'abbattimento di numerosi alberi, l'incendio di una vettura fuoristrada, l'avvelenamento della fauna ittica in una grande vasca-opera d'arte, l'incendio di un deposito. Inoltre nel gennaio di quest'anno, per una controversa vicenda di accesso ad una vicina proprietà, il

Parco è stato violato da una motopala (scortata dai Vigili urbani di Mammola) che ha tagliato trenta giovani alberi ed ha deturpato l'architettura artistico-ambientale dello stesso.

"La nostra presenza dà fastidio a qualcuno" dice la Maas "e stanno cercando di farci fuggire con tutti i mezzi, ma noi siamo troppo innamorati di questi luoghi e di queste cose, che sentiamo profondamente nostri. Hanno tentato di distruggere la nostra immagine con calunnie di ogni tipo, ma sappiamo di poter contare sulla stima dei più.

Le autorità della CEE, le massime cariche dello Stato e della Regione, la Magistratura sono state messe al corrente molto dettagliatamente degli eventi e delle responsabilità. Come potremmo non avere giustizia?"

Mentre mi allontano da Santa Barbara percorrendo la pista messa a dura prova dalle recenti piogge ripenso con un certo sconforto a questo colloquio. Ai bordi del sentiero una discarica di rifiuti attira la mia attenzione e la scoperta pare voler chiosare le mie riflessioni. Mi scopro a pensare che nel giardino delle meraviglie di Nik Spatari manca qualcosa: il monumento all'ingratitudine ed alla grettezza. L'inconscio collettivo deve averlo voluto realizzare così, giorno dopo giorno, alle porte del regno dell'utopia che a tanti è parso un seme di redenzione gettato sulla nostra martoriata terra.

□

